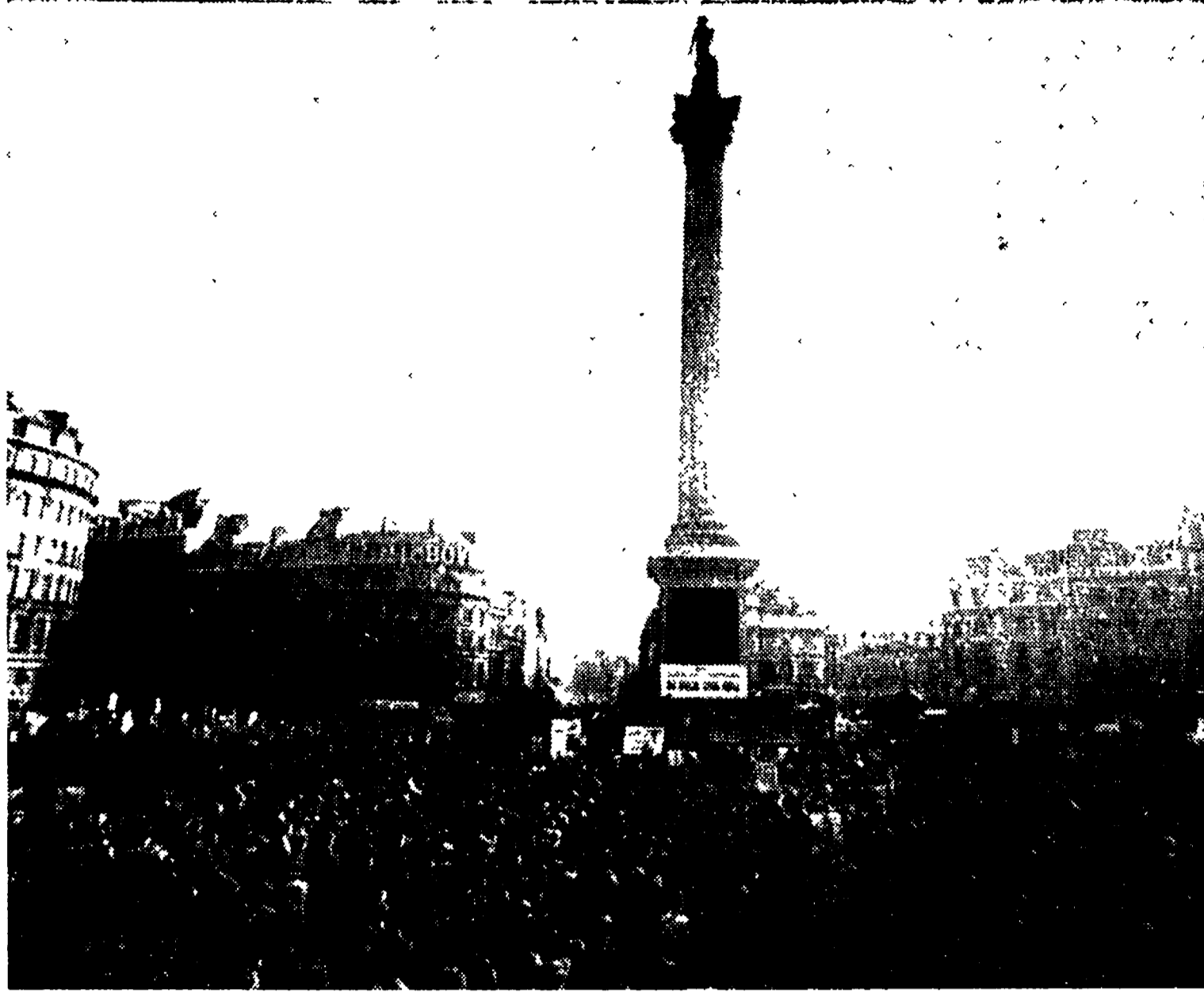


Protesta a Londra contro la legge anti-sindacale

LONDRA — Migliaia di persone hanno partecipato ieri, sulla Trafalgar Square, nel cuore di Londra, ad una imponente manifestazione di protesta contro la legge anti-sindacale messa in cantiere dal governo conservatore di Heath. Ha parlato ai manifestanti, di cui la telefoto ANSA mostra una panoramica, il segretario generale del «Trade Union Congress», Victor Feather.



I grossi limiti di un disegno di legge

DETERSIVI BIODEGRADABILI: LA «SCHIUMA NEGLI OCCHI»

Un provvedimento che giunge in ritardo - Gli impianti di depurazione mancano e i fiumi sono avvelenati - La «conversione» della Montedison e della SIR - Il «bianco veleno» del colonialismo per i Paesi in via di sviluppo

MILANO, febbraio. Misura efficace o solo schiuma negli occhi la nuova legge sui detersivi? Com'è noto la commissione Igiene e Sanità della Camera ha recentemente approvato una legge che vieta la vendita di detersivi che non siano biodegradabili almeno nella misura dell'80 per cento. Il provvedimento è ora all'esame del Senato. Quando sarà definitivamente approvato, bisognerà aspettare il regolamento di esecuzione che dovrà essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale» (su questa scadenza c'è da essere molto scettici, vista l'esperienza dei due regolamenti dell'«antismog», quello per gli scarichi industriali e quello per gli scarichi delle auto: a quasi cinque anni dall'approvazione della legge il primo non c'è ancora, le norme per il controllo delle auto sono state approvate solo venerdì scorso dal Senato).

Nel frattempo, con lodevole impegno, molti sindaci hanno emesso ordinanze con le quali vietano la vendita dei detersivi non biodegradabili nel territorio del loro comune. Siamo dunque ad una svolta nella lotta all'inquinamento.

to delle acque o si tratta invece di un provvedimento che giunge molto in ritardo ed ha una portata molto modesta? Per rispondere a questa domanda bisogna prendere in esame parecchi fattori. Cominciamo col tentare di definire, con l'aiuto del prof. Virginio Bettini dell'Istituto di geografia umana dell'Università statale di Milano e battegiatore ecologico, il concetto di biodegradabilità, in termini che non siano troppo difficili. «La biodegradabilità è la misura di come un composto viene attaccato dai microrganismi che si nutrono di altre sostanze di rifiuto e trasformato, attraverso processi biochimici in sostanze più semplici e non più nocive, fino ad arrivare alla conversione finale in anidride carbonica e acqua». La biodegradazione di un prodotto avviene in due modi: o naturalmente, nei corsi d'acqua, o attraverso impianti di depurazione. Nel caso specifico dei detersivi si tratta di sapere in che misura la schiuma che esce dalle nostre lavatrici o dalle industrie può ridiventare anidride carbonica e acqua sia attraverso i fiumi che tramite gli impianti di depurazione. Per stabilire questa misura occorre tener conto di alcuni elementi: la composizione del prodotto; la possibilità che hanno i corsi d'acqua (e cioè i microrganismi che vivono in essi) di compiere questa operazione; l'esistenza o meno di impianti di depurazione; i controlli.

IL PRODOTTO - Il detersivo nasce, come prodotto commerciale, si larghe, e cioè che il prodotto base (il detergente vero e proprio) rappresenta non più del 30 per cento del detersivo; c'è poi un 50 per cento circa di polifosfati e un 20 per cento di altre sostanze (perborati, ecc.). Quando si parla di biodegradabilità di un detersivo bisogna aver presenti anche gli effetti dei polifosfati i quali, avendo un alto potere nutritivo, favoriscono la crescita di alghe e piante acquatiche il cui sviluppo sottrae ossigeno e porta ad uno scadimento delle acque.

Bisogna inoltre tener conto di un fatto, e cioè che il prodotto base (il detergente vero e proprio) rappresenta non più del 30 per cento del detersivo; c'è poi un 50 per cento circa di polifosfati e un 20 per cento di altre sostanze (perborati, ecc.). Quando si parla di biodegradabilità di un detersivo bisogna aver presenti anche gli effetti dei polifosfati i quali, avendo un alto potere nutritivo, favoriscono la crescita di alghe e piante acquatiche il cui sviluppo sottrae ossigeno e porta ad uno scadimento delle acque.

to elemento importante, e cioè gli effetti del prodotto nelle fasi intermedie del processo di degradazione, bisogna chiedersi quanti sono i corsi d'acqua in Italia che non siano inquinati, in grado di compiere il pur lento processo di biodegradazione naturale. In Lombardia s'è salvato solo il Villorasi, le cui acque sono adatte a scopi agricoli. Basta dare un'occhiata al Lambro, all'Olona e a tutti gli altri fiumi e torrenti per capire subito, a prima vista, che essi non sono in grado di biodegradare più niente: sono stati uccisi dai veleni.

GLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE - «In Italia» dice Bettini «tra quelli per gli scarichi civili e quelli per gli scarichi industriali sono poco più di una quarantina. Quelli che funzionano in maniera efficace non sono più di dieci. Bastano queste due cifre a dare un'idea chiara dell'assoluta impossibilità di biodegradare i detersivi attraverso questi pochissimi impianti».

I CONTROLLI - Secondo alcuni esperti, più ottimisti sull'efficacia della legge, essa potrà condurre a qualche risultato positivo solo se il regolamento di esecuzione prevederà accertamenti rigorosi. Secondo questi esperti l'accertamento attraverso i normali «test» biologici è insufficiente. Semplificando, si può dire che s'incontrano le stesse grosse difficoltà che si trovano nell'individuare la presenza di sostanze proibite nel vino e nell'olio: c'è un processo sempre più abile e raffinato di «mascheramento» di queste sostanze. Questi esperti sostengono che per essere sicuri che un detersivo è biodegradabile nella misura prevista dalla legge bisogna imporre ai produttori — come si fa con i medicinali e gli additivi delle sostanze alimentari — l'obbligo di dichiarare



L'impressionante visione d'un corso d'acqua ricoperto di schiuma.

Iniziativa di un collettivo insegnanti-studenti in una scuola di Milano

Ore 16: lezione di antifascismo

Relazioni di due gruppi di studio: uno sulle origini del fascismo, l'altro sugli atti eversivi odierni - Anche gli insegnanti scoprono di avere da imparare - Ricerca nella stampa nazionale

MILANO, 21 febbraio. Ore 16: lezione di antifascismo; ma a tenerla non è un insegnante, sono due studenti, uno del terzo e l'altro del quinto anno dell'Istituto tecnico milanese «Galileo Galilei». I professori ci sono, peraltro, ma siedono accanto ai loro allievi. Sono almeno una decina, mentre i giovani sono una quarantina. Un giovane insegnante di italiano e di storia, il prof. Italo Viola, svolge, con molto tatto e assoluta discrezione, la funzione, diciamo così, del moderatore.

Il primo a parlare è lo studente del terzo anno, Peviani,

il quale, su incarico del gruppo di studio, riferisce sulle origini e sullo sviluppo del fascismo in Italia. Dopo di lui, lo studente del quinto anno, Rebuzzini, riferisce sul lavoro di ricerca svolto dal secondo gruppo di studio. Si tratta in questo caso di una attenta e precisa ricostruzione degli attentati compiuti dalla canaglia fascista a Reggio Calabria. L'ingancio fra la ricerca storica e la scottante attualità evidenzia subito lo scopo principale di questa interessante iniziativa: conoscere per vigilare.

La proposta di costituire un collettivo fra insegnanti e studenti per questo tipo di ricerca è nata, del resto, a caldo, il giorno dello sciopero antifascista contro l'attentato dinamitaro di Catanzaro. La proposta, lanciata da alcuni insegnanti, venne annunciata il 16 febbraio all'Assemblea generale degli studenti e fu accolta con favore. Costituito, il collettivo, esso si divise in due gruppi: uno per la ricerca ideologica e le origini del fascismo; l'altro per la ricerca di una documentazione sugli atti eversivi dei fascisti in Italia, oggi. Questo secondo gruppo siamo stati invitati a comporre otto quotidiani («Corriere, Giorno, Unità, Avanti, Avvenire Stampa, Messaggero, Tempo»), la legge con attenzione e questo ci sembra un fatto meritevole, degno di essere segnalato a tutti coloro che operano nella scuola, ne estrae la documentazione sul teppismo fascista, segnalando riferimenti alla fonte, i fatti più salienti sul quadro murale.

Obiettivo di questo gruppo è quello di mettere in piedi un vero e proprio archivio, da mettere a disposizione di tutti. E già il lavoro è iniziato, servendosi di una preziosa preside ha concesso per questo scopo. Frutto di questi primi giorni di ricerca è stata l'assemblea pomeridiana di giovedì 18 febbraio, in cui, nel corso della quale sono state svolte le due relazioni, seguite da un vivace e appassionante dibattito.

Opportunamente, il ragazzo che ha riferito sul primo punto, dopo aver svolto una corretta analisi sul sorgere del fascismo in Italia, soffermandosi sulle strutture sociali di allora, sulle debolezze politiche dei partiti operai, sui finanziamenti del grande capitale, sulle differenze fra il Nord e il Sud, sugli aspetti più significativi dell'ascesa fascista, ha rilevato la novità di un tale lavoro. Per la prima volta — egli ha detto — è stata compiuta una ricerca di gruppo. Per svolgerla siamo stati in biblioteca a spulciare libri e giornali.

Abbiamo così appreso molte notizie che prima ignoravamo. Notizie, aggiungiamo noi, che la scuola si era ben guardata dal far loro conoscere. Ma molte di tali notizie non erano ignote soltanto agli studenti. Con ammirevole modestia, dopo la relazione sui fatti di Reggio Calabria, un giovane insegnante, nel pro-

porre di ciclostilare la relazione per darle una più ampia diffusione nell'Istituto, ha sinceramente precisato, che molte delle cose riferite dal suo allievo lui le ascoltava per la prima volta.

Dal dibattito, al quale hanno preso parte anche diversi insegnanti (ricordiamo fra gli altri, Italo Viola, Roberto Parenti, Maria Bertinelli, Clelia Abate, Mario Panelli), assieme alla precisazione sui alcuni aspetti e alla richiesta di approfondimento su altri, è scaturita da tutti la domanda di rievocare al più presto l'iniziativa.

L'iniziativa, nata in un momento in cui il neo-fascismo tenta di rialzare la testa nel nostro paese, è indubbiamente interessante. Sorla da una forte tensione antifascista, la ricerca non intende, ovviamente, essere neutrale. Intanto, alla base della proposta, vi è stato il netto rifiuto della tesi, cara ai moderati, degli opposti estremismi. Il pericolo alle istituzioni democratiche del nostro Paese viene solo e unicamente dal fascismo, messo al bando dalla Costituzione nata dalla Resistenza. Anche il modo di procedere intende sottolineare questo aspetto: si vuole conoscere, in tutti i suoi aspetti, la natura di classe del fascismo per meglio capire i pericoli che gli attentati di oggi possono far correre al nostro Paese.

Ma nell'analisi e nel dibattito, come era giusto, non sono mancati i riferimenti alla situazione internazionale ai regimi fascisti in Grecia e in Spagna e, soprattutto, all'imperialismo americano nell'Imperialismo americano nel-

la vita interna del nostro Paese. Non sono mancati, naturalmente, specie nella prima relazione, elementi di eccessiva semplificazione, «salti» storici dovuti, forse, al carattere di sintesi che si intendeva dare alla relazione. Ma sono aspetti, questi, che non ci sono parsi rilevanti e che, del resto, verranno corretti nello svolgimento della ricerca. Rilevante anche da un punto di vista pedagogico, l'aspetto politico, è invece l'iniziativa degli insegnanti e degli studenti del «Galileo». È la prima volta che, in condizioni di parità, in ore extrascolastiche, professori e studenti si riuniscono assieme, dibattono assieme, si scontrano su questioni di grande importanza.

E' la prima volta che insegnanti (nella prima assemblea ancora pochi, ma si spera che in seguito altri si aggiungano) sono scesi dalla cattedra per misurare e confrontare civilmente le loro opinioni con quelle dei propri allievi, contribuendo a introdurre un discorso nuovo nella scuola.

E' possibile che alcuni insegnanti, dall'alto della loro pirgria intellettuale, giudichino sprezzantemente l'iniziativa. Ma questo non scoraggerà di certo i promotori di questa meritevole ricerca, i cui caratteri di attualità sono stati sottolineati da tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. E' augurabile, anzi, che l'iniziativa del collettivo studenti-insegnanti del Galileo abbia un seguito anche in altre scuole del nostro Paese.

Iblio Paolucci

ASTA

IN VIALE ABRUZZI, 4 - MILANO - TEL. 261.052

CAMERE MATRIMONIALI	da L. 91.000
SALE DA PRANZO 9 PEZZI	da L. 80.000
INGRESSI DIVERSI COLORI	da L. 5.500
MOBILI LETTO DIVERSI LEGNI	da L. 20.000
SCRIVANIE	da L. 20.000
BUFFET CM. 120 - TAVOLO 4 SEDIE	da L. 67.000
LIBRERIE DIVERSI LEGNI	da L. 3.500
RADIO 5 VALVOLE	da L. 6.000
RADIO TRANSISTORS	da L. 3.000
DIVANI TIPO RELAX 7 POSE	da L. 26.000
SALOTTO 3 PEZZI LETTO	da L. 28.000
DIVANI LETTO	da L. 17.000
LUCIDATRICI MODELLO SOGLIOLA	da L. 12.500
PANCIERE LINO	da L. 21.000
ARMADI GUARDAROBIA DIVERSI LEGNI	da L. 25.000
MOBILI STILE SPAGNOLO	da L. 40.000

ARREDAMENTI COMPLETI - PREZZI SPECIALI
E MILLE ALTRI ARTICOLI
ESPOSIZIONE NEI GIORNI FESTIVI
DAZIO PAGATO IN MILANO
TRASPORTO E MONTAGGIO GRATIS NEL RAGGIO DI 150 KM.
TRAM. 4 - 11 - 21 - 23 - FILIOBUS 90 - 91 - 92 - AUTOBUS N. P.
VENDITA A RATE COMODISSIME

Marce per la pace nelle città giapponesi

TOKIO, 21 febbraio. Sono iniziate oggi in Giappone le marce della pace organizzate dal Consiglio giapponese per la proibizione delle armi atomiche e nucleari, nel quadro della preparazione delle manifestazioni per il 17° anniversario del «giorno di Bikini» cioè del giorno in cui perirono tragicamente i pescatori giapponesi sul cui peschereccio il primo marzo 1954 cadde la polvere radioattiva dopo la esplosione della bomba all'idrogeno americana nell'atollo di Bikini. Il Giappone questa data viene celebrata come la giornata nazionale della lotta per la pace.

Il giornale Akahata scrive che quest'anno le celebrazioni del «giorno di Bikini» avvengono in un momento in cui Washington estende la propria guerra di aggressione sul territorio indocinese, mentre il Giappone ne sempre più coinvolto nelle azioni aggressive degli USA in Indocina in base al comunicato congiunto nippono-americano del 1969.

Le marce della pace sono iniziate oggi in tre città: Tokio, Yokosuka e Yokota ed esse si concluderanno nella città di Yaidzu, patria del radiotelegrafista del motopeschereccio «Fukuri-Maru n. 5» Yakiti Kubojama, morto in conseguenza della radioattività. Nel «giorno di Bikini» il primo marzo in questa città si terrà una grande manifestazione organizzata dai partigiani della pace giapponesi.

I quadri più celebri

dei più grandi Pittori che finora avete ammirato nei Musei e nelle Gallerie d'Arte, sono ora

RIPRODOTTI SU TELA

per un classico arredamento della casa e dell'ufficio

in edicola

il secondo numero de "I CAPOLAVORI DELL'ARTE FIGURATIVA RIPRODOTTI SU TELA" corredato dalle bellissime riproduzioni di due celebri quadri:

GIORGIONE

"LA TEMPESTA"
(cm. 47 x 40)

GOYA

"IL PARASOLE"
(cm. 40 x 30)

*
Sergio Malagoli Editore - Bologna

Ennio Elena